

Più partecipazione e collegialità

Eleonora Delfino

REGGIO CALABRIA - Le priorità d'intervento per una Calabria migliore? La lista delle emergenze sarebbe lunga ma secondo il gruppo della Margherita in consiglio regionale bisognerebbe ripartire dal metodo. Come? Attraverso un "modus operandi" che abbandoni i "bonapartismi" e diventi più collegiale e partecipato. Un metodo che smussi i contrasti e le divergenze che oggi separano le attività della Giunta da quelle della Consiglio.

I sintomi di questa situazione sono passati in rassegna nel corso del seminario sul tema "Una Calabria diversa è possibile, l'agenda delle priorità". Un incontro in cui Demetrio Naccari, presidente della commissione Bilancio, mette in luce una serie di elementi che attingono alla non adeguata attività di indirizzo e di controllo politico, ai ritardi nelle politiche economiche che si traducono in azioni poco incisive. Insomma, una serie di dati, rendiconti affiancati da numeri che descrivono un percorso metodologico in cui la fase della programmazione strategica sembra poco adeguata, in cui anche la spesa non è certa strategica, ma basata sulla quantità e non sulla qualità.

Insomma, serve un'inversione di tendenza che secondo Mario Maiolo, presidente della commissione Piano di sviluppo, dovrebbe contretizzarsi in un'azione culturale «che superi le logiche clientelari che per lungo tempo hanno scandito i metri della politica. Una programmazione che poggia su 4 pilastri: ambiente, economia, società, istituzioni».

Uno scollamento tra i vertici regionali e il tessuto produttivo emerge anche dalle considerazioni di Antonino Marciàno, presidente regionale della Confesercenti, che si chiede «se la Giunta intenda dare un ruolo agli attori sociali». Attori sociali determinanti come le imprese. «Lo sviluppo del territorio non può trascendere da quello delle imprese». Anche qui il metodo rappresenta un passaggio chiave: «Mi chiedo - incalza Marciàno - si continuerà a distri-

buire fondi attraverso bandi e decreti a imprese che non sopravvivono sul mercato o si vuole procedere a valutazioni strategiche?»

Una dispersione di risorse in chiave assistenzialistiche che non giovano al mondo produttivo. Pietro Molinaro, presidente regionale di Coldiretti, ribadisce: «Il mondo dell'agricoltura ha prodotto uno sforzo notevole per rigenerarsi e per ottenere buoni risultati sul mercato». Esperienze positive che potrebbero diventare patrimonio comune, attraverso «la testimonianza e l'indicazione delle linee guida di sviluppo», ma non attraverso «il rito della pseudo concertazione».

Imprese che, sottolinea Franco Laratta, presidente della commissione per l'Emersione, «rappresentano la parte viva della società. Una realtà che ha bisogno di sostegno, che non chiede necessariamente di avere risorse finanziarie ma che chiede di non avere ostacoli burocratici». Riguardo alle situazioni più complesse, Laretta sostiene: «Per far fronte alle emergenze dovremmo attivare degli strumenti di assistenza, poi stabilire quali settori strategici dell'economia sostenere».

Il dibattito moderato da Vittorio Zito, di Sviluppo Italia, ha registrato le istanze al cambiamento del vicesegretario regionale della Margherita Peppe Mazzotta, che ribadisce il ruolo dei partiti in questo processo di rinnovamento, processo che attraverso il «sistema della primarie potrebbe selezionare una classe dirigente giovane e capace».

Le conclusioni del seminario sono state curate da Linda Lanzillotta, responsabile nazionale Innovazione e sviluppo, che ha sottolineato un ulteriore aspetto: «Le potenzialità per lo sviluppo economico ci sono ma lo sviluppo deve coinvolgere le parti attive della società e soprattutto la legalità elemento indispensabile da cui ripartire».